



# nonmollare

quindicinale post azionista

numero 92, 20 settembre 2021

Esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese

Scaricabile da [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)

Supplemento on line di "critica liberale"

Direzione e redazione:

via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma 06.679.60.11

[info@nonmollare.eu](mailto:info@nonmollare.eu) - [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)

**Direttore responsabile:** Enzo Marzo

**Comitato di Direzione:** Paolo Bagnoli -  
Antonella Braga - Antonio Caputo - Pietro  
Polito - Giancarlo Tartaglia - Giovanni Vetrutto

**OCCORRE  
FUGARE DAL  
CUORE DEGLI  
UOMINI  
L'IDOLO  
IMMONDO  
DELLO STATO  
SOVRANO.**

*Luigi Einaudi*

**“non mollare” del 1925.** Il soffocamento della democrazia, il ruolo dell'informazione e l'impegno etico-civile degli intellettuali sono le questioni di fondo poste dall'esperienza del “Non Mollare”, il foglio stampato clandestinamente tra il gennaio e l'ottobre 1925 su iniziativa di un gruppo di intellettuali fiorentini di orientamento liberal-democratico e social-riformista. Tre questioni di ampio respiro che per più aspetti travalicano il momento contingente dell'Italia del 1925 e si proiettano nei decenni successivi. Piero Calamandrei, Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini e Nello Traquandi sono i protagonisti di questo straordinario esperimento di giornalismo politico che ha rappresentato una spina nel fianco del costituente regime. Stampato mediamente con cadenza quindicinale, il periodico veniva distribuito nelle maggiori città italiane. Una fitta rete di collaboratori diffusero questo giornale nato non per «rubare il mestiere ai quotidiani», ma per «dare esempio di disobbedienza ed eccitare alla disobbedienza».

## Sommario

### 3. *appello per la libertà d'informazione*

#### *Posservatore laico*

4. antonio caputo, *crocifisso in aula: una sentenza cerchiobottista*

#### *la vita buona*

5. valerio pocar, *non tutte le date contano lo stesso*

#### *la biscondola*

7. paolo bagnoli, *bossi, fondatore della lega ladrona*

#### *lo spaccio delle idee*

9. luigi corvaglia, *finché la barca va. etica della scialuppa e pandemia*

12. angelo perrone, *il fantasma della libertà*

#### *in vetrina*

15. aldo garosci, *profilo dell'azione di carlo rosselli e di giustizia e libertà*

#### 16. *comitato di direzione*

#### 16. *hanno collaborato*

5-6-8-14-15. *bêtise d'oro - bêtise*

# FIRMATE – FIRMATE – FIRMATE

## APPELLO PER LA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

### *Le prime battaglie per i diritti dei lettori e contro la pubblicità ingannevole*

L'informazione in Italia è in stato comatoso. I vertici dei Gruppi editoriali si aumentano i propri compensi e tagliano il costo del lavoro. Nessuna sorpresa. Gli editori sfrutteranno l'asino fino alla sua morte. Così l'informazione è assediata da precariato, concentrazioni proprietarie, distruzione della professionalità, invasione della pubblicità occulta. Il risultato palese è la triade: faziosità & volgarità & ignoranza. La sua funzione è ridotta o all'adulazione degli "amici" o al manganellamento dei "nemici". I giornali servono a tutto meno che a informare correttamente. Hanno rinunciato alla loro funzione di mezzi di informazione e sono finiti a farsi strumento quasi esclusivo di lotta politica o di interessi economici e commerciali che nulla hanno a che vedere con la loro funzione originaria.

Si salvano in pochi. I lettori non hanno alcun diritto. Le proprietà non hanno alcuna trasparenza. I giornalisti, soprattutto quelli più giovani, ricattati con salari da fame, sono ridotti dalla instabilità del lavoro a servili esecutori. La televisione pubblica è regolata, con soddisfazione di tutti i partiti, dall'autoritaria riforma Renzi.

Quello della comunicazione è oggi il più grave problema che affligge la nostra democrazia. Occorre reagire: è inutile piangersi addosso. Lo sappiamo che il problema è complesso e che le forze politiche mostrano di non accorgersi che esiste una emergenza che mina addirittura il sistema delle libertà. Dobbiamo servirci di ogni mezzo democratico: esistono regole e leggi dimenticate o accantonate. Riprendiamole in mano e riattiviamole. Occorre chiedere la loro piena applicazione.

Il primo passo, per noi, è il ripristino della concorrenza leale e il rispetto della deontologia giornalistica. Ormai la "pubblicità nativa", ovvero quella ingannevole che nasconde al lettore il messaggio pubblicitario e lo truffa, sta dilagando su tutta la stampa nazionale. Uno dei suoi scopi è di assuefare i lettori, accrescere l'indifferenza e la ricettività. Affinché finalmente siano sanzionate, sono state denunciate agli organi competenti, finora inerti, le violazioni particolarmente clamorose e costanti dei codici deontologici e del "Contratto di lavoro" da parte del "Corriere della Sera". Ci aspettiamo che questi facciano il loro dovere. Ma queste pratiche scorrette sono usuali anche in altri Gruppi editoriali. Bisogna riattivare strumenti esistenti e applicabili a quasi tutti i mezzi di informazione.

**5 luglio 2021**

*Primi firmatari:*

Massimo A. Alberizzi, *giornalista, Presidente di Senza Bavaglio, centro studi per il giornalismo*

Giancarla Codrignani, *giornalista, già parlamentare della Sinistra indipendente*

Vittorio Emiliani, *Pres. onorario blog "italia libera.online"*

Enzo Marzo, *giornalista, Presidente della Fondazione Critica liberale e Portavoce della "Società Pannunzio per la libertà d'informazione"*

Gian Giacomo Migone, *Presidente della Commissione Esteri del Senato, 1994-2001*

Pino Nicotri, *Giornalista, già Inviato dell'Espresso*

Gianfranco Pasquino, *Accademico dei Lincei*

Antonio Alberto Semi, *Psicoanalista*

Vincenzo Vita, *già deputato e senatore, docente in Scienze della comunicazione*

**Chi intende sottoscrivere l'appello per la libertà d'informazione può mandare la sua adesione sia a [info@criticaliberale.it](mailto:info@criticaliberale.it) sia a [massimo.alberizzi@gmail.com](mailto:massimo.alberizzi@gmail.com)**

**per ulteriori informazioni sull'Appello:**

**[USCITO IL N. 89 DI "NONMOLLARE" con QUADERNO ANTICONCORDATARIO – SCARICABILE GRATIS QUI | Fondazione Critica Liberale, dal 1969 la voce del liberalismo \(critlib.it\)](#)**

**L'ESPOSTO CONTRO IL "CORRIERE DELLA SERA" E GLI ALLEGATI SONO LEGGIBILI**  
**<https://critlib.it/2021/06/28/pubblicita-ingannevole-esposto-contro-il-corriere-della-sera/>**

## l'osservatore laico

# crocifisso in aula: una sentenza cerchiobottista

antonio caputo

L'aula di una classe *«può accogliere la presenza del crocifisso quando la comunità scolastica interessata valuti e decida in autonomia di esporlo, eventualmente accompagnandolo con i simboli di altre confessioni presenti nella classe e in ogni caso ricercando un ragionevole accomodamento tra eventuali posizioni difformi»*. È quanto stabilito dalla corte di Cassazione (sentenza n. 24414, pubblicata il 9 settembre) che a Sezioni Unite, si è occupata dell'affissione del crocifisso nelle aule scolastiche.

La questione esaminata dalla Cassazione riguardava la compatibilità tra l'ordine di esposizione del crocifisso, impartito dal dirigente scolastico di un istituto professionale statale sulla base di una delibera assunta a maggioranza dall'assemblea di classe degli studenti, e la libertà di coscienza in materia religiosa del docente che desiderava fare le sue lezioni senza il simbolo religioso appeso alla parete.

La Corte ha affermato che la disposizione del regolamento degli anni Venti del secolo scorso - che tuttora disciplina la materia, mancando una legge del Parlamento - è suscettibile di essere interpretata in senso conforme alla Costituzione. *«L'aula può accogliere la presenza del crocifisso quando la comunità scolastica interessata - spiega la Cassazione - valuti e decida in autonomia di esporlo, eventualmente accompagnandolo con i simboli di altre confessioni presenti nella classe e in ogni caso ricercando un ragionevole accomodamento tra eventuali posizioni difformi»*.

Il docente dissenziente, si legge, *«non ha un potere di veto o di interdizione assoluta rispetto all'affissione del crocifisso, ma deve essere ricercata, da parte della scuola, una soluzione che tenga conto del suo punto di vista e che rispetti la sua libertà negativa di religione. Nel caso concreto le Sezioni Unite hanno rilevato che la circolare del dirigente scolastico, consistente nel puro e semplice ordine di affissione del simbolo religioso, non è conforme al modello e al metodo di una comunità scolastica dialogante che ricerca una soluzione condivisa nel rispetto delle diverse sensibilità»*. Per questo è decaduta la sanzione disciplinare

inflitta al professore.

*«L'affissione del crocifisso - al quale si legano, in un Paese come l'Italia, l'esperienza vissuta di una comunità e la tradizione culturale di un popolo - non costituisce un atto di discriminazione del docente dissenziente per causa di religione. Non è stata accolta la richiesta di risarcimento danni del docente, in quanto non si è ritenuto che sia stata condizionata o compressa la sua libertà di espressione e di insegnamento»*, conclude la nota della Cassazione. Una sentenza cerchiobottista molto complicata sul piano della logica per cui non è ammesso il principio di contraddizione. Nel senso che non puoi tenere il crocifisso in un locale pubblico e di proprietà pubblica senza che altre persone di religione diversa o senza alcuna religione non si sentano discriminate o a sfavorite. La costituzione italiana ha sancito il principio supremo di laicità dello stato e delle istituzioni, che non vuol dire indifferenza o negazione ma unicamente sancire la non ammissibilità di una religione di stato come tale espressa anche tramite simboli religiosi esposti in luoghi pubblici come tali comuni a tutti, senza distinzioni di credo o di religione. Il problema ignorato dalla Cassazione non è allora quello della ipotetica offensività del simbolo che è una questione soggettiva e opinabile. Ma il fatto obiettivo della esposizione di quel simbolo che è espressione della religione non da tutti professata. Ma anche se tutti la professassero non per questo l'esposizione del simbolo non contrasterebbe con il principio di non confessionarietà dello stato e delle istituzioni. A meno che alla moda talebana non fosse possibile una religiosità di stato garantita da norme quali la sharia o non rivivere il *in hoc signo vinces* costantiniano. La sentenza segna un arretramento di comodo nella affermazione del principio di laicità.

Resta comunque sullo sfondo il principio di laicità scolpito nel 2000 dalla Cassazione in una sentenza che sinora pareva un punto fermo. Con tale sentenza n.439/2000, la Cassazione affermò che le norme regolamentari sull'esposizione del

crocifisso sono implicitamente abrogate in quanto incompatibili con il carattere laico e pluralista dell'ordinamento costituzionale repubblicano, richiamando i principi fissati dalla Corte costituzionale in tema di libertà religiosa e di laicità dello Stato e precisando che l'esposizione, in quanto collegata al valore simbolico di una intera civiltà o della coscienza etica collettiva, urta con il "chiaro divieto" posto in materia dal principio costituzionale di uguaglianza.

Ora le Sezioni unite della cassazione, confusamente e contraddittoriamente (tra l'altro è stata annullata la sanzione al professore che aveva rimosso il crocifisso la cui esposizione viceversa secondo il Supremo Collegio sarebbe certamente possibile) pone argomenti e un punto di vista contrastante con quella sentenza, giustamente ritenuta, nell'ultimo ventennio, un riferimento essenziale per il rispetto della nostra costituzione.



## bêtise d'oro

### C'È O CI FA? C'È, C'È. IL SUCCESSORE DESIGNATO DAL FUTURO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

*«Oggi festeggiamo la nascita della Beata Vergine Maria. Ricordiamo e proteggiamo le nostre radici cristiane che sono anche il fondamento dell'unione dei popoli europei. Le 12 stelle della bandiera dell'Europa rappresentano le 12 tribù d'Israele che cingono la testa dell'Assunta, mentre il blu richiama al mantello della Madonna».*

Antonio Tajani, europarlamentare, vicepresidente del Partito Popolare Europeo, già Commissario europeo e soprattutto ex presidente del Parlamento europeo, 8 settembre 2021

## bêtise

### IL METEOROLOGO

*«I 23 morti dell'uragano di New York sono 'certamente' conseguenza del 'riscaldamento-globale-causato-dall'uomo'. Nei tempi felici il Bangladesh fu colpito nel 1963, nel 1965 e nel 1970, con più di 300mila morti. Ma c'erano poche case di radical-chic dunque no problem».*

Lucio Malan, senatore Fdi, Twitter, 2 settembre 2021

## la vita buona

# non tutte le date contano lo stesso

valerio pocar

Il ventesimo anniversario dell'11 settembre 2001 è stato ricordato, giustamente, con una certa enfasi e dovizia di memorie. Ogni mezzo di comunicazione sia di stampa sia televisivo ha celebrato, ripeto giustamente, la funesta ricorrenza, in genere come prima notizia. Così abbiamo potuto e dovuto rivivere le spaventose immagini di quella giornata, lo schianto sulle Torri Gemelle, il rogo, il ricordo funebre delle poco meno di tremila vittime. Giusta la celebrazione dell'avvenimento, non soltanto per la cifra tonda dell'anniversario, ma anche per le catastrofi che ne sono scaturite e hanno segnato il ventennio successivo, a cominciare dalla destabilizzazione del Medio Oriente, dalla sconsiderata e truffaldina guerra irachena (ricordate la sinistra bufala di Bush, Powell e Blair circa le armi di distruzione di massa?), dalla non vittoriosa guerra contro il terrorismo, le cui orrende imprese hanno scandito e continuano a scandire gli anni più recenti, per finire con la tragica vicenda afgana. Un avvenimento epocale per tutto il mondo, ma specialmente per gli Stati Uniti che hanno vissuto atti di guerra sul proprio territorio che ne ritenevano immune, dopo il secolo e mezzo dalla Guerra civile. Dunque, più che giusto parlarne, con l'accoramento e la solidarietà che meritano le vittime.

Ricorreva, però, un altro anniversario, l'11 settembre, di un fatto più remoto nel tempo, al quale pochi hanno dedicato spazio e molti anzi nessuno, travolti dall'attenzione per il ventennale delle Torri Gemelle. L'11 settembre del 1973 il governo legittimo di Salvador Allende, per disgrazia del Cile e di lui stesso un socialista, venne travolto nel sangue dal golpe militare dell'esercito e della polizia, guidato dal generale Pinochet. Fu instaurata una dittatura sanguinaria (parlo per i più giovani lettori che non vissero quegli anni terribili) che vide la tortura come regola e come regola gli stupri. Almeno centotrentamila oppositori o presunti tali (su una popolazione di poco più di dieci milioni) furono arrestati e tra loro migliaia e



migliaia furono i *desaparecidos*. Prassi abituale la sottrazione ai genitori uccisi o incarcerati dei loro bambini piccoli, affidati a famiglie gradite al regime. Le argentine *abuelas de plaza de Mayo* poterono ringraziare i maestri cileni dei loro persecutori.

Si disse allora e ancora si sostiene che il golpe fu ispirato se non organizzato dalla Cia, con la connivenza dell'allora presidente degli Usa Nixon e del segretario di stato Kissinger. La tesi è controversa e manca la prova certa della collusione. Sono certi, però, la complicità politica dell'amministrazione statunitense e il sostegno attivo che la stessa fornì al regime golpista: un monito inequivoco ai governi sudamericani di astenersi dal seguire l'esempio riformista cileno, secondo una tardiva applicazione della "dottrina Monroe". Per qualche decennio il monito è stato recepito e non solo nell'America latina: ricordiamo il "compromesso storico" e gli "spaghetti in salsa cilena", per restare solo a questo Paese.

Sul regime cileno, a parte le generose, ma velleitarie proteste dei movimenti di sinistra europei, venne serbato un certo silenzio, quando non vi fu complicità. A cominciare dalla Chiesa stessa, quando il papa Giovanni Paolo II non disdegnò di recarsi in visita ufficiale a Santiago (del resto, il nunzio apostolico Pio Laghi non disdegnò di frequentare anche troppo amichevolmente i vertici della giunta militare golpista argentina).

L'11 settembre 2001 gli Usa sono stati vittima del feroce attacco terroristico dell'estremismo islamista e, ripetiamo, è stato giusto e doveroso ricordare l'avvenimento. L'11 settembre 1973 il Cile è stato vittima di un sanguinoso colpo di stato militare e sarebbe stato giusto e doveroso ricordare, con altrettanta enfasi, l'avvenimento. L'attenzione dei *media*, però, non è stata la stessa. Forse perché la minaccia terroristica è percepita come ancora incombente? ma quella fascista non è anch'essa una minaccia incombente? e l'assalto al Parlamento di Washington non dice nulla agli Usa? O forse perché gli Usa contano più del piccolo Cile e le loro vicende fanno più notizia?

O forse perché nel golpe cileno dell'11 settembre 1973 gli Usa non hanno recitato la parte della vittima, ma quella del carnefice o quanto meno del complice? Non vogliamo neppure pensarci, ma, se quest'ultimo fosse il motivo, ci sarebbe motivo di indignarsi. ■

## bêtise

### LE PREVISIONI DELLA "FUTURA" PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Luglio: «*Il green pass per entrare al bar e prendere il caffè farà scappare milioni di turisti, compresi gli italiani che andranno in Grecia, Spagna e Croazia*».

Due mesi dopo boom di turisti in Italia e vari record stracciati: "Estate 2021, 23 milioni di presenze in Italia, contro 17 nel 2020 e 18 nel 2019"

Giorgia Meloni, 8 settembre 2021

### II TALEBANO

Titolo: «*Tanti vorrebbero una moglie dall'Afghanistan*».

Testo: «*Ribadisco di detestare i talebani, però un po' li invidio, non certo per l'abbigliamento bensì per il loro rapporto con le fidanzate e generi affini*».

Vittorio Feltri, Libero, 3 settembre 2021

### È SCOLPITO NELLE STELLE

«*È scolpito nelle stelle: il segno zodiacale di Mario Draghi, la Vergine, lo rende già tenace di suo, ma Marte e Saturno così forti nel suo tema natale ne fanno un Vergine particolarmente determinato e molto autorevole. #lariachetira*»; «*Non solo, i due pianeti supportano un Giove in Scorpione molto ben messo in decima casa, quella del comando. Ben tre pianeti, Sole, Mercurio e Venere, gravitano in Vergine in ottava casa, quella del denaro e degli affari. Il suo approdo naturale non poteva che essere il mondo della finanza e del suo governo. Fedelissimo e protettivo nei confronti degli affetti, come lo sono i Vergine ascendente Capricorno, il premier deve all'influsso saturnino il suo proverbiale riservo. Riservato sì, ma non certo timoroso. Se le deve cantare, le canta, lo dicono i suoi astri, e del resto se ne sono ben accorti i leader che lo sostengono. Coriaceo quindi, ma grazie a una Venere che colora il suo Sole, sempre dotato di un garbo impeccabile. Ma c'è un tratto insospettabile che le stelle rivelano del nostro premier: il rapporto molto stretto tra una luna lesa in Ariete e Marte in Cancro indica una capacità non solo di emozionarsi, ma talvolta anche di agitarsi. Solo Saturno impedisce che questi movimenti interiori possano manifestarsi, ma non sempre ci riesce*».

La7, "quadro astrale di Draghi", 3 settembre 2021

## la biscondola

# bossi, fondatore della lega ladrona

paolo bagnoli

Lunga vita e auguri a Umberto Bossi che, nei giorni scorsi, ha compiuto 80 anni. Bossi è uno dei personaggi politici che più hanno segnato la seconda repubblica contribuendo, per indotto, alla nascita della terza. Nella ricorrenza del genetliaco la stampa ha abbozzato vari e interessanti profili dell'uomo e della sua caratura politica. Nessuno ha avuto il coraggio di dire che la sua Lega – quella che non esiste più rottamata da Matteo Salvini – è stata un fallimento e che pensare di riformare l'Italia insieme a Silvio Berlusconi è una di quelle cose che parlano da sole.

Nella fase di sfaldamento del sistema repubblicano Bossi, evocando il miraggio nobile del federalismo, riuscì a costruire un soggetto politico forte e radicato nel Nord Italia, nella parte ricca e produttiva del Paese. Raccolse lo sfarinamento del consenso sociale della vecchia DC, particolarmente forte in quelle zone e di storica tradizione autonomistica, con un personale politico di quart'ordine e un armamentario di tipo baracconale che andava dall'ampolla, al sole padano, al celodurismo, al raduno annuale a Pontida, alle dirette derivazione dai cimbri e all'influenza fondamentale che, per esempio, la regina Teodolinda aveva esercitato almeno in tutta la Brianza, fino all'invenzione della Padania che nessuno ha mai capito cosa fosse, cosa rappresentasse, quale consistenza geopolitica esprimesse; l'unica cosa che si capiva bene è che era una bufala, ma tanto bastava a infiammare la persistente realtà cimbra in Italia. Quasi i giapponesi d'Italia: i primi avevano Amaterasu, i secondi il Sole padano. I primi morivano con gli aerei in picchiata sulla navi americane, i secondi planavano dolcemente nelle braccia di Berlusconi e del governo. Alleluja, evviva il federalismo che il professor Gianfranco Miglio teorizzava ed elaborava convinto che veramente quella fosse la *mission* del movimento. Alla fine, il suo battere sul federalismo superò ogni limite e il grande manovratore decise che se ne poteva liberare. E così fu.

In Parlamento si faceva ciondolare il cappio e, naturalmente, Roma era ladrona; ma a vedere dalla vicende giudiziarie una qualche scuola deve averla esercitata anche su gli uomini eridani. E non la si sa ancora tutta, essendo le indagini in corso; non si sa bene delle possibili malversazioni del recente, mentre diverso è per quelle passate.

Il governo, dicevamo. Nella fase politica in cui la Lega entrò nello scenario politico nazionale essa, se fosse stata veramente federalista – che cosa fosse il federalismo veramente, crediamo, che nel complesso le sia sempre risultato sconosciuto – e avesse rappresentato un polo di chiarimento storico e di sollecitazione al rinnovamento, il suo ruolo avrebbe potuto essere rilevante e produrre risultati importanti. La cosa, tuttavia, non importava a nessuno perché ciò che contava era il governo, con Berlusconi e con D'Alema, bastava fosse governo. In fondo, tale vocazione è l'unica cosa che tiene insieme la Lega Nord di Bossi e quella, nazionale, di Salvini nonché la vocazione per il governo cui Bossi puntava in combutta con Berlusconi mentre Salvini lo brama da solo, vivendo la Meloni come un incubo.

Oramai Bossi appartiene a un passato non certo felice del Paese; alla fine, ciò che veramente ha prodotto, è Salvini. Tutto il resto è noia, diceva una canzone; con ciò, ancora auguri vecchio guerriero padano.

Se volete dare una mano e aiutare anche voi "Nonmollare" e Critica liberale, potete inoltrare questo fascicolo PDF ai vostri contatti, invitandoli a iscriversi alla nostra newsletter e alle nostre pubblicazioni inviando una mail di richiesta a [info@criticaliberale.it](mailto:info@criticaliberale.it)

# bêtise

## **BERLUSCONI FOR PRESIDENT IL PRIMATISTA ASSOLUTO DEL TRASFORMISMO**

*«I pm belve su Berlusconi: vogliono il suo scalpo. Il Pd lo candidi al Colle, così la politica si riprende il primato»*

Piero Sansonetti, già comunista, già rifondarolo, ora berlusconiano, intervista al Giornale, 11 settembre 2021.

## **GIÀ CHE CI STA, RIABILITI ANCHE SALLUSTI**

*«Appello a Mattarella. Riabiliti Berlusconi per riunire il Paese».*

Alessandro Sallusti, Libero, 7 settembre 2021

## **FINALMENTE LA PAROLA DELLA SCIENZA**

*«Proviamo a fare informazione corretta: le varianti nascono come reazione al vaccino».*

Matteo Salvini, virologo della Lega, L'Aria che Tira, La7, 10 settembre 2021

## **LA COERENZA DEL PADRE E DEL FIGLIO**

18 luglio: *«Mi rifiuto di vedere qualcuno che insegue mio figlio che ha 18 anni con un tampone o con una siringa».*

3 settembre, un mese e mezzo dopo: *«Mio figlio in questi minuti sta andando a vaccinarsi a Milano non perché convinto, ma perché la settimana prossima ha gli allenamenti di calcio e dovrebbe fare tre tamponi a settimana per un costo di 30 euro a tampone».*

Matteo Salvini, 3 settembre 2021

## **DAL “NUN CE N'È COVIDDE” ALLA SUA CURA**

Al Senato si tiene un summit promosso dalla Lega sulle terapie domiciliari, alternative al vaccino, per combattere il Coronavirus. Dal palco si alternano per ore presunti esperti che presentano le loro teorie, in gran parte smentite dalla comunità scientifica (Fanpage.it). “Covid? Curabilissimo”: il convegno al Senato che consiglia farmaci non autorizzati, vitamine, liquirizia, passeggiate nei boschi. Tra i «pilastrini della salute in prevenzione e trattamento» anche barbabietola, curcumina, esercizi di respirazione

Fatto Quotidiano, 13 settembre 2021

## **CHE CARRIERA, CHE CARRIERA!**

Nicole Minetti, tecnica dentale, a cui Berlusconi affidò la nipote di Mubarak, già consigliera regionale lombarda per Forza Italia, apre un nuovo profilo Instagram “vietato ai minori” con le sue foto hot: *“Per tutti quelli che volevano OnlyFans”*

Dal Fatto Quotidiano, 10 settembre 2021

## **COMUNISTI LEGITTIMISTI**

*«Anche Barbero, dopo Cacciari, Agamben e Vattimo, nobili intellettuali della Vieux Gauche, dà dignità e dunque –malgrado lui, malgrado loro– legittimità a una battaglia che in piazza degenera nella fascisteria della Nouvelle Droite».*

Francesco Merlo, Repubblica, 8 settembre 2021

## **IPERSENSIBILITÀ DEMOCRATICA**

*«Solo di una cosa possiamo essere certi: non sarà il fascismo né il nazismo. Però la possibilità che in Italia si affermi un regime autoritario o addirittura totalitario non è affatto peregrina. La cosiddetta reductio ad Hitlerum funziona più che mai, e contribuisce a tenere sempre altissima l'allerta riguardo al ritorno delle Forze Oscure della Reazione. Tale ipersensibilità paranoica ha due effetti. Il primo è quello di impedire concretamente un ritorno del nazismo, e persino la diffusione di tutto ciò che nazista non è ma al nazismo viene pretestuosamente ricollegato».*

Francesco Borgonovo, La verità, ex-chierichetto

## **MAI FARE DICHIARAZIONI DOPO AVER “FUMATO”**

*«Per me il reddito di cittadinanza è metadone di Stato».*

Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, forum Ambrosetti, 5 settembre 2021

## **L'ITALIA È UN SOUFFLÉ**

*«Si fa un soufflé... si mette in forno, ecco il profumo, il soufflé cresce, cresce... grande è la voglia di aprire il forno e darci un'occhiata, per poter dire: come sta venendo bene... guai! Se tu apri lo sportello del forno, il soufflé implode. Non dobbiamo aprire quella porta, non dobbiamo aprire lo sportello del soufflé».*

Renato Brunetta, ministro per la PA, Forum Ambrosetti, 5 settembre 2021



lo spaccio delle idee  
**finché la barca va.**  
**etica della scialuppa e pandemia**  
luigi corvaglia

Il 25 luglio 1884, il capitano Dudley accoltellò a morte il suo assistente di cabina e, insieme a due compagni, se lo mangiò. Benché il verdetto emesso contro di lui mesi dopo quel feroce pasto fosse di morte per impiccagione, il Ministro della Giustizia dell'epoca, William Harcourt, commutò la pena in appena sei mesi di carcere. Perfino il fratello del giovane di cui i tre si erano cibati si era comportato cordialmente con gli imputati in tribunale. Per comprendere il perché di tanta clemenza è necessario conoscere la storia che il capitano raccontò. L'equipaggio di quattro marinai era salpato dall'Inghilterra alla volta dell'Australia quando, a mille miglia dalla costa, fu colto da una tempesta che affondò la loro imbarcazione. I quattro si salvarono su una scialuppa di salvataggio con solo pochi barattoli di rape. Dopo tre settimane alla deriva, stavano tutti morendo di fame e di sete. Il giovane assistente di cabina, tale Parker, era quello messo peggio di tutti e stava per essere il primo a lasciarci la pelle. A questo punto Dudley propose agli altri due di uccidere Parker in modo da potersene cibare. Uno degli altri due, tale Brooks, rifiutò, mentre il secondo, un certo Stephens, aderì al piano. Così fu fatto. Mangiarono la carne e bevvero il sangue. Incluso Brooks. Tempo dopo, la piccola imbarcazione venne intercettata da una nave tedesca e i tre superstiti vennero portati in salvo. La relazione che Dudley scrisse rese impossibile non perseguire quegli uomini per omicidio. Eppure, molte persone, gran parte dell'opinione pubblica dell'epoca, e perfino lo stesso ministro ritennero che Dudley avesse una giustificazione logica al suo atto e che quindi l'azione non fosse moralmente riprovevole. In fondo, il povero mozzo sarebbe morto comunque.

La nostra grammatica morale, quindi, sembra ripercorrere la logica di ciò che in economia si chiama *efficienza paretiana* o *ottimo paretiano*. Secondo Vilfredo Pareto, infatti, la situazione di maggiore efficienza che si possa raggiungere in una situazione data è quella in cui non ci può essere

nessuna riassegnazione di beni che migliori la condizione di uno o più individui senza peggiorare quella di nessun altro. In altre parole, una situazione è pareto-efficiente nel momento in cui si raggiunga il miglioramento della condizione di almeno un individuo senza peggiorare quella di nessun altro individuo. È quello che è successo sulla scialuppa in cui il povero Parker ha nutrito i suoi compagni. La condizione del ragazzo non è peggiorata, perché questi sarebbe comunque deceduto, ma in tempi tali da mettere a rischio la vita degli altri tre, mentre la condizione dei cannibali estemporanei è decisamente migliorata. Un ottimo esempio di pareto-efficienza che la nostra mente morale sembra cogliere alla perfezione, benché la cosa violi palesemente il "principio di non aggressione".

Quest'ultimo è il principio che funge da base filosofica del libertarismo ed è propugnato quale unica istanza morale dai seguaci di questa corrente di pensiero che porta il liberalismo alle sue estreme conseguenze. Secondo tale visione, va condannata qualunque forma di "aggressione" ad un individuo o alla sua proprietà, considerata come estensione del diritto alla "proprietà di se stessi". Ciò indipendentemente dal fatto se il risultato di questa azione aggressiva sia dannoso, benefico o neutrale per il proprietario. Che possa essere utile ad un più ampio numero di persone, cosa che renderebbe morale un'azione secondo la prospettiva dell'[utilitarismo](#), non riveste alcun interesse per il liberal-libertario, insensibile al "bene comune" e interessato solo al rispetto della libertà personale. L'unico diritto, in definitiva, rimane quello di proprietà (di sé stessi e del frutto del proprio lavoro). Pertanto, il solo criterio per definire legittima un'azione è la valutazione sul fatto se essa salvaguardi o violi detto principio. È su tale base che gli esponenti del *libertarianism*, la corrente comunemente nota come *anarco-capitalismo*, ritengono illegittimo lo Stato; questo, infatti, aggredisce la proprietà dei produttori tramite la

tassazione e persegue quali crimini comportamenti che non costituiscono aggressione alcuna (*victimless crimes*) come la prostituzione, lo spaccio di stupefacenti, il gioco d'azzardo, ecc.

La questione acquista particolare rilevanza nel momento in cui la pandemia da Covid 19 ha portato i governi a limitare fortemente le libertà individuali per contrastare la diffusione del virus. Ne è nata una ovvia contrapposizione fra coloro i quali ritengono prioritaria la salvaguardia della salute pubblica, cioè chi segue l'etica del bene comune, e coloro i quali ritengono ogni limitazione degli individui quale una forma di illegittima aggressione alla libertà individuale.

Curiosamente, molti degli esempi di scuola sovente utilizzati per distinguere l'etica della libertà da quella del bene comune è proprio quello dei naufraghi alla deriva. Una tradizione che deriva dalla *Lifeboat Ethics* inaugurata da Garrett Hardin. Ad esempio, [è possibile leggere](#):

*Ci sono cinque naufraghi su una zattera che ne può contenere senza affondare solo quattro. Uno va eliminato altrimenti muoiono tutti. È evidente che la soluzione dove si salvano in quattro è migliore di quella dove non si salva nessuno. Il problema però è come si elimina un naufrago. Se ci si riconosce nel paradigma dell'etica della libertà non ci sono dubbi, un naufrago si può solo sacrificare volontariamente.*

*Nel caso pertanto che uno o più naufraghi buttino a mare il più debole o il meno utile, questi sono assassini e dovranno pagare le conseguenze del loro crimine.*

Innanzitutto, la storia di Dudley e dei suoi uomini testimoniano del contrario, ma non solo quella. Il 6 Marzo 1987, nel porto belga di Zeebrugge, la nave passeggeri *Herald of Free Enterprise* imbarcò acqua e si capovolse. Persero la vita quasi 200 persone. Fra le testimonianze raccolte fra i superstiti, spiccò quella di un caporale dell'esercito che raccontò di essersi trovato sulla scaletta che portava alla scialuppa insieme a molti altri, tutti bloccati da un individuo che pareva paralizzato, probabilmente dal terrore, e che ostruiva l'unica via d'accesso alla salvezza. Tutti quanti iniziarono ad urlare verso questo individuo cercando di smuoverlo, ma questi sembrava incapace di muoversi. A questo punto, il caporale estrasse la pistola d'ordinanza e fece fuoco. Abbattuto l'ostacolo, tutti guadagnarono la

scialuppa. Nessuno considerò l'azione del caporale un crimine e questi non fu mai perseguito. La pistoletata aveva raggiunto la condizione di ottimo paretiano. L'aneddotica è utile a comprendere come esista una grammatica morale che ci appare di per sé evidente e che è tale da sembrare innata, naturale. Ciò è degno di nota, perché i connotati di sacralità di cui i "libertari" investono il principio di non aggressione, e che lo rendono non negoziabile come si trattasse di un dogma religioso, è proprio l'idea di un *diritto naturale* di per sé evidente, quello appunto di non essere aggrediti. Ciò è spia esattamente della sua origine [giusnaturalista](#), cioè del suo derivare dalla teoria filosofica secondo la quale esistono diritti naturali ed immutabili, giusti a-priori. Che ogni corpo appartenga al suo "manovratore" è, ad esempio, una consapevolezza che non necessita di acquisizione o di essere dimostrata. Pertanto, che noi non si possa disporre a piacimento del corpo altrui è evidente di per sé. E' ciò a cui gli anglofoni si riferiscono col termine di *moral dumbfounding*. Si tratta della condizione in cui si esprimono valutazioni sulla opportunità di una azione e la si sostiene con fermezza anche se non si sa spiegarne il perché (Haidt, 2001, 2007). Sennonché, tutto sembrerebbe dimostrare che l'uomo valuti nello stesso mondo non pienamente consapevole che anche l'aggressione può essere appropriata in alcune situazioni. Che questo avvenga soprattutto in condizioni in cui l'aggressione comporti un esito utilitaristicamente valido (il bene per il maggior numero) non dovrebbe sorprendere, visto che l'evoluzione, oltre e più della sopravvivenza dell'individuo, persegue quella della specie.

In secondo luogo, affermare che, se ci si riconosce nel paradigma dell'etica della libertà "non ci sono dubbi, un naufrago si può solo sacrificare volontariamente", presuppone un altruismo che si nega come principio ordinatore delle scelte collettive, ma che dovrebbe diventare eroico nella scelta dell'individuo. La libertà di ogni naufrago, quindi, è di poter scegliere se sacrificarsi per salvare gli altri, opzione non generalmente praticata da individualisti coerenti, o annegare insieme a tutti gli altri, ma senza pagare il prezzo di un vulnus alla libertà individuale. Ciò è esemplare e paradigmatico del conflitto tra la razionalità interessata a sé e l'irrazionalità dei suoi esiti. Non solo, cioè, il perseguimento di un *pay-out* individuale positivo comporta un *pay-out* collettivo negativo, ma addirittura l'auto-interesse, in alcune

condizioni, distrugge se stesso. Il "self-interest" è "self-defeating".

Nel caso di una pandemia va esattamente così. Infatti, quello che sfugge a molti "liberali", e soprattutto a molti "libertari", sono due cose. La prima è che una malattia contagiosa è diversa da una malattia non contagiosa. Ciò comporta che il non seguire norme di buon senso per evitare di ammalarsi non investe negativamente solo chi le elude, ma tutti. Pertanto, le geremiadi sul paternalismo mancano il bersaglio, perché agire nella totale noncuranza del danno che si procura agli altri è esattamente una violazione del "principio di non aggressione". Non lo dico io, lo dice John Stuart Mill. Non averlo letto è sicuramente un peccato veniale per un socialista o un fascista, ma mortale per chi si dice liberale.

La seconda cosa che molti libertari distratti non tengono in conto è che la salute si sta sempre più configurando come un *bene comune*. Gli economisti tendono a classificare i beni privati, comuni e pubblici sulla base dell'intensità con cui posseggono due caratteristiche: l'*escludibilità* e la *rivalità*. Un bene è escludibile quando è possibile escludere gli altri dal suo godimento. È il caso di una casa di proprietà. I beni sono invece rivali quando il godimento di qualcuno li consuma e ne impedisce l'analogo godimento per altri. È il caso, per esempio, di una pizza. Si definiscono quindi beni privati quelli che presentano escludibilità e rivalità, e beni pubblici quelli che mancano tanto di escludibilità quanto di rivalità. Per esempio, non si può impedire a chi si trova in prossimità del lampione di godere della sua luce (non escludibilità) e chi la sfrutta non la consuma impedendo ad altri di goderne (non rivalità). Ciò ne fa un bene pubblico. A metà tra i beni pubblici e quelli privati, troviamo i *beni comuni*, quei beni, cioè, che sono, *non-escludibili, ma rivali*. L'acqua e l'intero ecosistema sono un bene comune. Non possiamo esserne esclusi, l'utilizzo li consuma e i danni subiti da questi beni hanno ripercussioni su tutti. Ciò chiarito, si capisce che durante una pandemia la salute sta assumendo le sembianze di un bene comune anomalo. Infatti, se in tempi normali la salute è un fatto privato, in una pandemia è un fatto sociale, perché ogni azione (o non azione) di qualcuno ha effetti sugli altri. Non possiamo essere volontariamente esclusi dall'immunità di gregge e, nei paesi ad elevato welfare state, non possiamo essere neppure esclusi

dalle cure. Le risorse, però, sono limitate e quindi si tratta di un bene con caratteristiche di *rivalità*.

È allora paradossale che proprio l'autore dell'etica della scialuppa, Garrett Hardin, ci avesse avvertito della *tragedia dei beni comuni*. Nel suo famoso articolo su "Science" nel 1968, proprio questo autore venerato dalla cultura di riferimento dei libertari aveva evidenziato come chi utilizza un bene comune, come un terreno, tenda a massimizzare il proprio beneficio scaricando i costi sugli altri. Egli faceva l'esempio di un terreno sul quale gli allevatori portano al pascolo il bestiame. Ogni allevatore cerca di portare il maggior numero di capi di bestiame al giorno in modo da sfruttare al massimo la risorsa. Ciò comporta alti benefici e bassi costi. Se però tutti gli allevatori usano questa strategia, nel giro di poco tempo si determinerà un sovrasfruttamento e la distruzione della risorsa stessa. È il tipico caso della scelta ottimale dal punto di vista individuale ma pessima a livello collettivo. Alla fine pagano anche i singoli egoisti.

Traslando la cosa alla pandemia, date le misure di distanziamento, mascherine chirurgiche e vaccinazione (non importa ora se tali misure siano consigliate o prescritte), i non collaboranti (per tacer dei negazionisti) si comportano come gli allevatori egoisti di Hardin. Ad esempio, non vaccinarsi utilizzando l'immunità di gregge grazie al buon senso altrui significa ottenere i massimi benefici individuali facendo ricadere i costi su tutti gli altri e mettendo anche a rischio gli immunodepressi. Ciò comporterà anche un ritardo nel raggiungimento - o addirittura il non raggiungimento - dell'obiettivo dell'immunità, quindi anche del proprio vantaggio personale. Per finire, l'eventuale non collaborante che dovesse ammalarsi gravemente, andrebbe ad usufruire del bene comune della sanità, che, considerato il requisito della rivalità, è anche un bene dal cui godimento viene sottratto qualcun altro. Questo dovrebbe quindi significare che è necessario un paterno richiamo al senso di responsabilità o che lo stato deve implementare le sue disposizioni in materia con l'uso della forza? Assolutamente no, ma finiamola col nobilitare come libertarismo quella che è solo strafottenza.



## lo spaccio delle idee

# il fantasma della libertà

### angelo perrone

*Nessun concetto come la libertà è oggi così cruciale, eppure tanto discusso e frainteso. Sostenitori e contestatori delle misure antiCovid per esempio si appellano contraddittoriamente a questo principio. Però il nesso tra libertà e responsabilità ci aiuta a riscoprire il senso autentico e irrinunciabile della parola*

Nella transizione che stiamo attraversando, questioni sempre nuove investono la dimensione, cruciale e controversa, della libertà. Per quanto la storia insegna che si tratti di un valore appartenente all'identità individuale e collettiva del genere umano, e ci si attenda che esso sia ormai consolidato, gli sviluppi non sono stati coerenti.

Nessun cammino, come quello in nome della libertà, è tanto tortuoso e difficile. La fiducia crociana nel decorso del tempo come "storia della libertà" ha subito incrinature e smentite. È apparsa troppo ottimistica. Ha avuto poche e saltuarie conferme. E anche queste rilevate a fatica, colte solo in controluce. Nessun concetto è stato discusso così a lungo e ha avuto, contro ogni aspettativa, alterne fortune.

L'orizzonte anche oggi non è rassicurante. Spesso la libertà è messa in discussione, disattesa ed umiliata, fraintesa e strumentalizzata. Più raramente tutelata e rispettata indipendentemente dal proprio tornaconto privato. È difficile trovare chi voglia prenderla per mano, accompagnandone la crescita.

Soprattutto, di questi tempi, è incerta la percezione del significato della parola libertà e delle sue implicazioni correnti. E ciò non solo tra filosofi, giuristi, esteti; nei dibattiti raffinati riservati a pochi, ma anche tra la gente comune, nella dimensione spicciola della vita quotidiana di tutti.

Eppure passato, presente e futuro chiamano in causa costantemente questa sfera; in modo poco appariscente o indiretto, oppure facendovi riferimento esplicito. Comunque, sempre suggerendo una connessione imprescindibile.

Il notevole interesse riscosso dal proposito di referendum sull'eutanasia legale (900 mila firma già raccolte), pur dopo l'intervento della Corte Costituzionale riguardante l'aiuto al suicidio nel caso Dj Fabo (art. 580 c.p.), testimonia l'attualità del tema, riassunto nella domanda suggestiva che accompagna l'iniziativa, "vuoi vivere libero sino alla fine?". La bioetica invita a interrogarci sull'implicazione cruciale e finale dell'essere liberi, la disponibilità della vita stessa rispetto alla morte.

Gli squilibri climatici e i cambiamenti ambientali non riguardano soltanto territori lontani, con esiti che potrebbero lasciarci indifferenti perché privi di conseguenze dirette. Al contrario, essi sempre più determinano ripercussioni in tutti i settori del vivere: l'agricoltura, l'alimentazione, gli spostamenti, i contesti lavorativi ed abitativi. Per mille ragioni, si prospettano limiti allo sviluppo, serve cambiare stili di vita, il prezzo è la rinuncia a quote crescenti di libertà.

Il ritorno al potere dei talebani in Afghanistan ha riproposto l'antico dibattito sull'esportabilità della democrazia, intesa come sinonimo di libertà, un concetto che rinvia ai diritti individuali e implica una visione dei rapporti sociali, basata sul rispetto della persona, indipendentemente dal sesso o dalle opinioni. Così tutto il senso della lunga presenza occidentale nel paese e il suo esito infausto con il ritorno della dittatura religiosa sono stati scandagliati con il criterio della conquista-perdita della libertà.

La lotta alla pandemia è stata accompagnata, nelle sue varie fasi, da un vociare eterogeneo, composto da (molti) consensi ma anche da toni diversi (dubbi, timori, riserve, perplessità, distinguo), sino alle odierne critiche al *green pass*, e in genere all'obbligo vaccinale. Voci di intellettuali e gente comune, sintonizzate però sul medesimo registro, il timore di una riduzione delle libertà individuali, lo svuotamento della democrazia parlamentare, la virata liberticida dovuta alle

misure antiCovid. Saremmo dunque – senza remore - alla dittatura sanitaria, alla tirannia vaccinale, alla schedatura nazista.

Non importa il motivo contingente. Cambia volta a volta, secondo le circostanze e le evoluzioni della politica, ma solleva obiezioni analoghe. Due anni fa, il ricorso (incostituzionale) ai dpcm (in luogo delle leggi) per limitare la libertà dei cittadini e applicare il lockdown. Poi l'eccessivo uso di decreti legge (irridevano al ruolo del parlamento). Ancora, le mascherine, il distanziamento, le limitazioni dei movimenti.

E siamo a questi giorni: i dibattiti, surreali, sull'argomento cruciale: il *green pass* per lavorare/studiare e frequentare luoghi aperti al pubblico; la legittimità dell'obbligo vaccinale. Mano alla Costituzione (letta male, e stravolta), si denunciano manovre discriminatorie verso i cittadini, lesioni dei diritti di libertà (di non vaccinarsi), codardie dei governanti che mascherano l'assenza di responsabilità nel fissare una volta per tutte l'obbligo del vaccino.

Le attuali discussioni, nelle quali si sono inserite voci accademiche più o meno nobili, insegnano l'importanza di aver cura delle parole che si usano, una premura che dovrebbe accompagnare ogni riflessione, specie quando si tirano in ballo nozioni di antico prestigio, ma fragili, come appunto la libertà.

Eppure proprio alla libertà si fa riferimento sia da parte di chi impone regole, sia da parte di coloro che le contestano a vario titolo o ne prendono le distanze (mettendo d'accordo insolitamente esponenti di destra e sinistra). Il *green pass* è dunque misura "coercitiva e discriminatoria", un attentato alla libertà personale.

L'uso improprio e raffazzonato delle parole porta a equivoci, spinge i dibattiti su piani inappropriati. Bisognerebbe guardarsi da questa tendenza. Le regole, di qualunque tipo, stabiliscono sempre delle distinzioni tra le persone, ma esse non sono di per sé "discriminatorie" se supportate da ragioni plausibili. Pertanto è discriminatoria non qualunque scelta, ma soltanto quella priva di motivi e compiuta al solo scopo di comprimere diritti altrui e recare deliberatamente danno.

Per guidare, si richiede la patente. Non è discriminatorio nei confronti di chi non ha il documento, perché, per condurre un'automobile, serve aver fatto pratica, e conoscere il codice. Altrimenti si fa danno. Pretendere la patente da chi si mette al volante è dunque giustificato, non vessatorio verso chi non intende farlo. Inoltre averla non è un obbligo per tutti. Semmai è un onere, per chi voglia guidare, ma potrebbe anche non farlo. Se lo vuoi fare questa cosa qui, serve la patente; così come se vuoi andare al cinema, a teatro, in palestra, ad un evento (a cui potresti anche non andare), serve il *green pass*.

Anche quando si parla di attività che sono un diritto e un dovere (il lavoro, lo studio) e non eventuali e rinunciabili, la possibilità di non vaccinarsi non può essere equiparata all'adempimento del dovere di farlo per tutelare sé e gli altri. La condizione richiesta (il tampone), certo di costo calmierato, non può essere perciò a carico della collettività.

Se stessimo più attenti alle parole usate, se mostrassimo prudenza nell'esprimerci, eviteremmo certi svarioni. La libertà è sempre soggetta alla legge, è regolata dal diritto, in modo che il suo uso individuale non nuoccia ad altri. Quella invocata dai *no-green pass* (che prima erano *no-mascherine*, *no-lockdown*, *no-qualsiasi altra cosa*) non è libertà ma arbitrio, una dimensione svincolata dal senso di responsabilità e dal dovere di solidarietà verso gli altri.

In materia di pandemia è particolarmente evidente il nesso tra libertà individuale e responsabilità collettiva. Abbiamo toccato con mano, vedendo tanti morti intorno a noi, quanto la dimensione della libertà sia intrinsecamente solidaristica.

Si è veramente liberi se si ha cura di sé ma anche del prossimo che avviciniamo. Rispettare le regole serve a difendere noi stessi dal contagio e ad un tempo a tutelare gli altri. Mai come nei contagi la libertà personale si nutre del senso di responsabilità collettiva.

Nulla di nuovo, se si ha rispetto delle parole, che hanno una loro storia e un loro contenuto. John Stuart Mill, teorico del liberalismo, difendeva la libertà come autodeterminazione ma avvertiva che essa non poteva essere evocata per legittimare



comportamenti pregiudizievole per gli altri. «Il solo scopo per cui si può legittimamente esercitare un potere su qualunque membro della comunità è per evitare danno agli altri» (*Saggio sulla libertà*, 1859).

Questo monito potrebbe aiutarci a diradare la nebbia che circonda il principio di libertà esponendolo a interpretazioni fuorvianti. Il limite alla libertà non è repressione ma la sua massima espressione.

## bêtise

### IL VERO GIORNALISMO: LECCARE OGNI GIORNO

«Perché quello di Assange non è vero giornalismo d'inchiesta».

Aldo Grasso, Corriere della sera, 8 settembre 2021

### UN'ANTISEMITA È UN'ANTISEMITA

«Un ebreo è un ebreo e un bianco è un bianco».

«Appare normale affermare che i poteri bancari mondiali siano nelle mani di famiglie ebraee».

«La pandemia è stata pianificata per decenni, tutto è stato orchestrato con frodi di massa, corruzione globale, censura senza precedenti ed estrema corruzione nei media e nei governi». Giuseppe Conte?: «al servizio del capitalismo finanziario e degli occulti piani del nuovo ordine mondiale. Decimare la popolazione per sottometterci meglio con vaccino dotato di microchip per identità digitale e controllarci telematicamente con il 5G». Il ministro della Salute Speranza?: «ebreo askenazita formato dalla McKinsey, che riceve ordini dall'élite finanziaria ebraica»...

Francesca Benevento, già consigliera del Gruppo Misto al XII Municipio, è candidata in consiglio comunale per Enrico Michetti (che dopo le polemiche l'ha scaricata), già grillina, ora no-covid, no vax, 6 settembre 2021

### L'EX FAN

«Amministrativa Roma, Calenda candida anche l'ex fan di Meloni e Salvini: sui social foto con Durigon e insulti a Renzi». «Maico Cecconi è candidato al consiglio del Municipio XIII con la lista Civica Calenda sindaco. Nel suo recente passato, come dimostrano i post sulle sue pagine social, c'è la vicinanza a Fratelli d'Italia e Lega».

Fatto Quotidiano, 7 settembre 2021

### IL GUERRIGLIERO ROMANO

La Stampa: Francesco Cuomo, candidato ultrà di Fratelli d'Italia: «Saluto romano sì, ma fascista mai». «Se ho mai fatto il saluto romano? Beh, la mano sul fuoco non ce la metto. Ma come si fa a pensare che possa tornare un nuovo Mussolini o un nuovo Hitler?».

La Repubblica: «Io fascista? Direi patriota».

È vero che la chiamano "il camerata"? «Nessuno mi ha mai chiamato così».

Come spiega quel tatuaggio sul suo avambraccio, Werwolf, il nome della Resistenza nazista?

«È una grande forzatura, non è un simbolo delle SS».

Cos'è allora?

«Werwolf in tedesco significa lupo mannaro, licanthropo. Così mi chiamava un amico quando ero ragazzo, perché andavo a letto sempre alle cinque del mattino dopo avere dato una mano ai miei in pizzeria. Me lo feci tatuare con il numero 5 accanto».

Accanto ci sono tre teschi.

«Non sapevo che fosse il nome di una rete clandestina di guerriglieri tedeschi».

Una rete alle dipendenze di Heinrich Himmler.

«Con quel tatuaggio ho girato il mondo, sono stato nei paesi arabi, in America e anche in Germania e non ho mai avuto problemi».

Quindi per lei quello non è un simbolo nazista?

«Ma le pare che nel 2021 uno come me, che lavora nove ore al giorno, sei giorni alla settimana nel centro di Roma, un padre di famiglia, possa simpatizzare col nazismo?»...

Francesco Cuomo, candidato di Fratelli d'Italia a Roma, «tatuatore con spiccate simpatie naziste, ex capo ultras della Lazio», Repubblica, a supporto di Michetti, 2 settembre 2021

### I PATRIOTI

«Andrea Fabbri è quasi un habitué di Predappio: nel 2016 e nel 2017 è partito in pullman con altri "appassionati di storia" dalla sua Pontinia per rendere omaggio al Duce nel luogo dei suoi natali e non si è voluto negare la foto ricordo con il saluto romano che ha subito postato su Fb con quelle di diversi memorabilia: la divisa stesa sul letto, una presunta lettera scritta a Padre Pio "da fascista a fascista". "Onore a voi e un saluto a Zio", commenta un amico, con Fabbri che risponde con una manina tesa, da "patriota", si dice oggi (...). Ora Fratelli d'Italia, di cui in città è pure vicepresidente, lo ha candidato al Comune nella lista civica guidata da Anselmi. Il candidato sindaco, d'altronde, è appoggiato nientemeno che da Edda Negri Mussolini, nipote di Benito».

Fatto Quotidiano, 5 settembre 2021

# bêtise

## L'ECONOMISTA SCIAMANA

Roberta Ferrero, senatrice della Lega: lei ha organizzato un convegno in una sede istituzionale come il Senato per dare voce a chi sostiene che il Covid è "una malattia curabilissima a casa e a chi promuove terapie molto discusse nella comunità scientifica, per usare un eufemismo (...). La cura del Covid con una terapia a base di liquirizia è una tesi scientifica?

«Io questa non l'ho sentita. E comunque non sono un medico. Sono una dottoressa sì, ma in materie economiche».

Non è un medico neppure il dottor Mauro Rango, che presiede l'associazione Ippocrate cui avete aperto le porte di Palazzo Madama.

«Ma Rango ha premesso di non essere un medico, bensì un laureato in scienze umane».

Lei si è vaccinata?

«Non glielo dico per rispetto della privacy».

Repubblica, 14 settembre 2021

## I CANDIDATI DELLA DESTRA: ALLARMI SON FASCISTI!

### CHE NOIA L'ANTIFASCISMO!

-Avete le liste zeppe di militanti di Forza Nuova e Casa Pound.

«Oh Madonna, che noia questa storia...».

Matteo Salvini, La Stampa, 10 settembre 2021

### TATUAGGIO: FASCISTA INDELEBILE

«Milo Mancini candidato con Fratelli d'Italia in XII Municipio (Roma) ha un'aquila con fascio littorio tatuata sul petto e 'Dux' sul braccio, con sopra un ritratto proprio di Benito Mussolini...».

Fanpage.it, 9 settembre 2021

## IN VETRINA

A parte alcune pregevoli eccezioni, su giornali e riviste le recensioni di saggistica nel nostro paese è fortemente inquinata dall'industria culturale, dalle relazioni accademiche, dalle amicizie politiche e soprattutto dagli interessi dell'editore. Per questo motivo, prima "Critica liberale" e poi "Nonmollare" sono stati restii a pubblicare recensioni e del tutto contrari ad analisi ovviamente favorevoli di opere dei propri collaboratori. Consapevoli, però, che questa decisione, che sempre ci è sembrata "virtuosa" e deontologicamente corretta, ha un risvolto negativo perché dopotutto priva i nostri lettori di informazioni utili soprattutto sulla produzione scientifica all'interno della nostra area di riferimento, inauguriamo una sezione di semplici segnalazioni di opere di nostri collaboratori (Copertina e Quarta di copertina"). Il giudizio lo lasciamo ai lettori e non ai recensori compiacenti.



# Comitato di direzione:

**paolo bagnoli**, storico e giornalista; professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, ha insegnato presso l'Università Bocconi e presso l'Università di Siena. È direttore della "Rivista Storica del Socialismo" e del mensile online "La Rivoluzione Democratica".

**antonella braga**, "fondazione Rossi-Salvemini" di Firenze.

**antonio caputo**, è Presidente coordinatore della Federazione italiana dei circoli di Giustizia e Libertà, dal 2009 è Difensore civico della Regione Piemonte, avvocato abilitato all'esercizio professionale presso le Supreme Magistrature.

**pietro polito**, direttore del Centro studi Piero Gobetti e curatore dell'Archivio Bobbio. I suoi principali temi di studio e di impegno sono da un lato il problema della guerra e le vie della, dall'altro il Novecento ideologico italiano. Tra i suoi lavori più recenti: *Elogio dell'obiezione di coscienza*, Milano 2013; *Le parole dello spirito critico. Omaggio a Norberto Bobbio*, Milano 2015; la raccolta di scritti, lettere e inediti di Piero Gobetti e Ada Prospero, *La forza del nostro amore*, Firenze 2016; *Il dovere di non collaborare*, Torino 2017; *L'eresia di Piero Gobetti*, Torino 2018. Ha curato diverse opere di Bobbio tra cui il *De Senectute*, Torino 1996-2006 e l'*Elogio della mitezza*, nella sua ultima versione presso le Edizioni dell'Asino, Roma 2018.

**giancarlo tartaglia**, fondatore dell'"Associazione Unità Repubblicana", componente del Consiglio Nazionale del Pri. È stato vicesegretario dell'Istituto Ugo La Malfa e componente del comitato di redazione di "Archivio Trimestrale", rassegna di studi storici sul movimento democratico e repubblicano. Ha pubblicato *I Congressi del partito d'azione*, edito dalle edizioni di Archivio Trimestrale, il volume *Un secolo di giornalismo italiano*, edito da Mondadori Università, *Storia della Voce Repubblicana*, edito dalle Edizioni della Voce, *Francesco Perri dall'antifascismo alla Repubblica* edito da Gangemi. Ha collaborato con "La Voce Repubblicana", "Il Quotidiano", il "Roma", "Nord e Sud", "Nuova Antologia".

**giovanni vetritto**, è dal 2000 Dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In servizio successivamente presso il Dipartimento Funzione Pubblica, il Dipartimento Affari Regionali, il Dipartimento Politiche per la Famiglia. Docente a contratto dell'Università Roma Tre - Dal 2004 membro del Comitato esecutivo della Fondazione Critica liberale e dal 2010 membro e segretario del Comitato Scientifico della Fondazione Francesco Saverio Nitti.

---

## hanno collaborato

### in questo numero:

**paolo bagnoli.**

**antonio caputo.**

**luigi corvaglia**, psicologo, saggista e divulgatore scientifico. Past president del Centro Studi Abusi Psicologi (CeSAP), la principale organizzazione italiana di contrasto ai culti totalitari (volgarmente "sette"), e componente del board internazionale della European Federation of Centres of Research and Information on Sectarism (FECRIS) di Marsiglia. In tale ultima veste è delegato all'OSCE presso l'Office for Democratic Institutions and Human Rights (ODHIR) di Varsavia. Inoltre è ricercatore di Medicina Legale e Criminologia presso l'Università del Salento e componente del gruppo di Ricerca di Scienze Forensi dell'Università di Siena.

**angelo perrone**, è giurista e scrittore. È stato pubblico ministero e giudice. Si interessa di diritto penale, politiche per la giustizia, tematiche di democrazia liberale: diritti, libertà, diseguaglianze, forme di rappresentanza e partecipazione. Svolge studi e ricerche. Cura percorsi di formazione professionale. È autore di pubblicazioni, monografie, articoli. Scrive di attualità, temi sociali, argomenti culturali. Ha fondato e dirige "Pagine letterarie", rivista on line di cultura, arte, fotografia. [a.perrone@tin.it](mailto:a.perrone@tin.it)

**valerio pocar**, ha concluso la sua carriera accademica come ordinario di sociologia del diritto e di bioetica nell'Università di Milano-Bicocca. È stato presidente della Consulta di bioetica, Garante per la tutela degli animali del Comune di Milano ed ora rappresentante del Movimento Antispesista, di cui è socio fondatore. Tra le sue opere: *Guida al diritto*

*contemporaneo*, Laterza 2002; *Gli animali non umani. Per una sociologia dei diritti*, Laterza 2005; *La famiglia e il diritto* (scritto con Paola Ronfani), Laterza 2008; *Pagine laiche*, Nessun Dogma Editore 2019; *Oltre lo specismo. Scritti per i diritti degli animali*, Mimesis 2020.

## nei numeri precedenti:

massimo a. alberizzi, paolo bagnoli, silvana boccanfuso, alessandra bocchetti, enrico borghi, annarita bramucci, beatrice brignone, antonio calafati, danilo campanella, antonio caputo, franco caramazza, gabriele carones, pier paolo caserta, pippo civati, fabio colasanti, daniela colombo, ugo colombino, alessio conti, luigi corvaglia, andrea costa, simone cuozzo, maurizio delli santi, maria pia di nonno, vincenzo donvito, vittorio emiliani, paolo fai, roberto fieschi, maurizio fumo, franco grillini, lenin a. bandres herrera, lucio iaccarino, massimo la torre, sergio lariccia, claudia lopedote, andrea maestri, claudia mannino, maria mantello, claudio maretto, fabio martini, marco marzano, riccardo mastrorillo, nello mazzone, gian giacomo migone, raffaello morelli, andrew morris, marella narmucci, marcello paci, francesca palazzi arduini, enzo palumbo, pierfranco pellizzetti, giovanni perazzoli, angelo perrone, antonio pileggi, francesco maria pisarri, valerio pocar, marco polito, piero polito, gianmarco pondrano altavilla, francesco postiglione, emanuela provera, paolo ragazzi, pippo rao, “rete l’abuso”, marco revelli, giancarlo ricci, niccolò rinaldi, elio rindone, giorgio salsi, filippo senatore, stefano sepe, alberto spampinato, giancarlo tartaglia, luca tedesco, carlo troilo, sabatino truppi, mario vargas llosa, *vetriolo*, giovanni vetritto, gianfranco viesti, thierry vissol, nereo zamaro.

## scritti di:

dario antiseri, william beveridge, norberto bobbio, piero calamandrei, aldo capitini, winston churchill, carlo m. cipolla, tristano codignola, convergenza socialista, benedetto croce, vittorio de caprariis, luigi einaudi, ennio flaiano, alessandro galante garrone, piero gobetti, john maynard keynes, primo levi, giacomo matteotti, francesco saverio nitti, adriano Olivetti, mario pannunzio, ernesto paolozzi, ferruccio parri, gianni rodari, stefano rodotà, ernesto rossi, gaetano salvemini, uberto scarpelli bruno trentin, leo valiani, lucio villari.

## involontari:

al bano, mario adinolfi, piera aiello, maria elisabetta alberti casellati, gabriele albertini, claudio

amendola, nicola apollonio, ileana argentin, sergio armanini, daniel asor israele, “associazione rousseau”, bruno astorre, lucia azzolina, roberto bagnasco, luca barbareschi, piero barbieri, azzurra noemi barbuto, vito bardi, guido barilla, davide barillari, massimo baroni, luciano barra caracciolo, azzurra barbuto, giuseppe basini, marco bassani, nico basso, pierluigi battista, alex bazzaro, paolo becchi, franco bechis, francesco bei, giuseppe bellachioma, teresa bellanova, sergio berlato, silvio berlusconi, franco bernabè, anna maria bernini, pierluigi bersani, fausto bertinotti, cristina bertuletti, gianni bezzi, “beyondthemagazine.it”, enzo bianco, michaela biancofiore, joe biden, mirko bisesti, jair bolsonaro, simona bonafé, alfonso bonafede, giulia bongiorno, emma bonino, alberto bonisoli, claudio borghi, francesco borgonovo, lucia borgonzoni, umberto bosco, renzo bossi, flavio briatore, eleonora brigliadori, paolo brosio, renato brunetta, franco bruno, stefano buffagni, umberto buratti, piero burgazzi, roberto burioni, alessio butti, massimo cacciari, salvatore caiata, mario calabresi, roberto calderoli, carlo calenda, antonio calligaris, giancarlo cancelleri, stefano candiani, daniele capezzone, luciano capone, santi cappellani, giordano caracino, lucio caracciolo, mara carfagna, silvia carpanini, umberto casalboni, davide casaleggio, massimo casanova, pierferdinando casini, sabino cassese, maria rita castellani, laura castelli, luca castellini, andrea causin, luca cavazza, aldo cazzullo, susanna ceccardi, giulio centemero, gian marco centinaio, claudio cerasa, cristiano ceresani, giancarlo cerrelli, christophe chalençon, giulietto chiesa, annalisa chirico, alfonso ciampolillo, fabrizio cicchitto, eleonora cimbro, francesca cipriani, anna ciriani, alessandro coco, dimitri coin, luigi compagna, federico confalonieri, conferenza episcopale italiana, giuseppe conte, mauro corona, “corriere.it”, saverio coticelli, silvia covolo, giuseppe cruciani, totò cuffaro, sara cunial, vincenzo d’anna, felice maurizio d’ettore, matteo dall’osso, barbara d’urso, alessandro de angelis, angelo de donatis, concita de gregorio, cateno de luca, vincenzo de luca, luigi de magistris, silvana de mari, paola de micheli, william de vecchis, marcello de vito, giorgio del ghingaro, marcello dell’utri, alessandro di battista, vittorio di battista, luigi di maio, marco di maio, manlio di stefano, emanuele filiberto di savoia, manlio di stefano, simone di stefano, lorenzo damiano, antonio diplomatico, “domani”, francesca donato, elena donazzan, daniela donno, claudio durigon, “economist”,

michele emiliano, enrico esposito, filippo facci, padre livio fanzaga, davide faraone, renato farina, oscar farinetti, piero fassino, agostino favari, valeria fedeli, giuliano felluga, vittorio feltri, giuliano ferrara, paolo ferrara, giovanni fiandaca, filippo fiani, roberto fico, il generale figliuolo, filaret, marcello foa, stefano folli, attilio fontana, lorenzo fontana, don formenton, corrado formigli, roberto formigoni, “forza nuova”, dario franceschini, papa francesco, niccolò fraschini, carlo freccero, filippo frugoli, simone furlan, claudia fusani, diego fusaro, cherima fteita firial, davide galantino, giulio gallera, adriano galliani, albino galuppini, massimo garavaglia, iva garibaldi, maurizio gasparri, fabrizio gareggia, paolo gentiloni, marco gervasoni, roberto giachetti, antonietta giacometti, massimo giannini, veronica giannone, mario giarrusso, massimo giletti, paolo giordano, giancarlo giorgetti, giorgio gori, massimo gramellini, beppe grillo, giulia grillo, mario guarente, don lorenzo guidotti, paolo guzzanti, domenico guzzini, “huffpost”, mike hughes, “il corriere del mezzogiorno”, “il dubbio”, “il foglio”, “il giornale”, “il messaggero”, “il riformista”, “il tempo”, sandro iacometti, igor giancarlo iezzi, antonio ingroia, luigi iovino, eraldo isidori, christian jessen, boris johnson, “la repubblica”, ignazio la russa, “la stampa”, “la verità”, vincenza labriola, lady gaga, mons. pietero lagnese, camillo langone, elio lannutti, “lega giovani salvini premier di crotone”, gianni lemmetti, enrico letta, barbara lezzi, “libero”, padre livio, eva longo, beatrice lorenzin, claudio lotito, luca lotti, ylenja lucaselli, maurizio lupi, edward luttwak, maria giovanna maglie, alessandro manfredi, domenico manganiello, alvise maniero, teresa manzo, luigi marattin, sara marcozzi, andrea marcucci, catiuscia marini, roberto maroni, maurizio martina, gregorio martinelli da silva, clemente mastella, emanuel mazzilli, maria teresa meli, giorgia meloni, alessandro meluzzi, francesco merlo, sebastiano messina, gianfranco micciché, paolo mieli, gennaro migliore, martina minchella, marco minniti, giovanni minoli, augusto minzolini, maurizio molinari, gigi moncalvo, guido montanari, lele mora, alessandra moretti, emilio moretti, claudio morganti, luca morisi, nicola morra, candida morvillo, romina mura, elena murelli, alessandra mussolini, caio giulio cesare mussolini - pronipote del duce -, nello musumeci, dario nardella, francesco nicodemo, claudia nozzetti, corrado ocone, “oggi”, viktor mihaly orban, mario orfeo, matteo orfini, alessandro orsini, andrea ostellari,

pier carlo padoan, manlio paganella, alessandro pagano, raffaella paita, luca palamara, andrea palladino, barbara palombelli, michele palummo, kurt pancheri, maurizio paniz, giampaolo pansa, silvia pantano, gilet arancioni, antonio pappalardo, gianluigi paragone, parenzo, heather parisi, antonia parisotto, francesca pascale, don paolo pasolini, carlo pavan, virginia gianluca perilli, claudio petruccioli, piccolillo, pina piccierno, don francesco pieri, simone pillon, gianluca pini, elisa pirro, federico pizzarotti, maryshell polanco, barbara pollastrini, renata polverini, paolo cirino pomicino, nicola porro, povia, giorgia povolo, stefano proietti, stefania pucciarelli, sergio puglia, riccardo puglisi, “radio maria”, virginia raggi, don ragusa, laura ravetto, papa ratzinger, gianfranco ravasi, antonio razzi, matteo renzi, matteo richetti, antonio rinaldi, villiam rinaldi, edoardo rixi, antonello rizza, eugenia roccella, riccardo rodelli, massimiliano romeo, ettore rosato, katia rossato, mariarosaria rossi, gianfranco rotondi, fabio rubini, enrico ruggeri, camillo ruini, francesco paolo russo, virginia saba, enrica sabatini, fabrizio salini, alessandro sallusti, barbara saltamartini, matteo salvini, manuela sangiorgi, corrado sanguineti, piero sansonetti, daniela santanchè, mattia santori, michele santoro, alessandro savoi, paolo savona, eugenio scalfari, ivan scalfarotto, claudio scajola, andrea scanzi, domenico scilipoti, pietero senaldi, cardinale crescenzi sepe, michele serra, debora serracchiani, vittorio sgarbi, carlo sibilìa, ernesto sica, elisa siragusa, francesco paolo sisto, “skytg24”, antonio socci, adriano sofri, salvatore sorbello, padre bartolomeo sorge, marcello sorgi, vincenzo spadafora, filippo spagnoli, nino spirli, sergio staino, francesco stefanetti, antonio tajani, carlo taormina, paola taverna, giuseppe tiani, selene ticchi, luca toccalini, danilo toninelli, gaia tortora, andrea tosatto, oliviero toscani, giovanni toti, alberto tramontano, marco travaglio, carlo trerotola, giovanni tria, donald trump, fabio tuiach, livia turco, manuel tuzi, “umbria24”, un avvocato di nicole minetti, massimo ungaro, enrico valentini, nichì vendola, marcello veneziani, flavia vento, francesco verderami, bruno vespa, sergio vessicchio, monica viani, alessandro giglio vigna, catello vitiello, gelsomina vono, silvia vono, luca zaia, alberto zangrillo, vittorio zaniboni, iva zanicchi, leonardo zappalà, sergey zheleznyak, giovanni zibordi, nicola zingaretti, giuseppe zuccatelli.



# “I DIRITTI DEI LETTORI”, UN NUOVO LIBRO DI ENZO MARZO, SCARICABILE QUI GRATUITAMENTE



La libertà di informazione è, bene o male, garantita da costituzioni e da leggi. I media, che avvolgono il globo con le loro reti, si dichiarano liberi, ma sono ovunque in catene. Questo libro di Enzo Marzo, *I diritti dei lettori. Una proposta liberale per l'informazione in catene*, con interventi di Luigi Ferrajoli e Stefano Rodotà (Biblion edizioni), non vuole essere solo un contributo al dibattito sul degrado avvilente della nostra stampa e televisione, ma soprattutto una proposta politica che deve coinvolgere quanti sono convinti che una delle basi fondamentali di un regime democratico è una comunicazione libera. Il tentativo è di far riconoscere che la comunicazione non ha due protagonisti, editori e giornalisti, bensì tre. Esiste anche il lettore, che oggi non possiede alcun diritto, ma è solo oggetto (pagante) di propaganda, di vere e proprie truffe e vittima di una assoluta opacità del prodotto che acquista.

Essendo una battaglia, vogliamo fare con l'esempio un piccolo passo verso la de-mercificazione dei prodotti culturali che, se fossero riconosciuti quel che sono, ovvero un bene pubblico, dovrebbero avere una circolazione gratuita. Per questo offriamo a chiunque di scaricare il testo integrale del libro. Vi chiediamo in cambio soltanto di contribuire alla diffusione del libro inoltrando a tutti i vostri conoscenti il link da cui lo si può scaricare e di partecipare al dibattito sulle nostre idee con commenti, critiche e proposte, cui cercheremo di dare la massima diffusione.

Grazie

**PER SCARICARE GRATUITAMENTE L'EBOOK [clicca qui](#)**

**PER INVIARE I VOSTRI COMMENTI:**

**[info@criticaliberale.it](mailto:info@criticaliberale.it) – [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)**

**Per acquistare l'edizione cartacea [clicca qui](#)**